



pronto... pronto... ci sei? Dove sei? Chi parla? No, stiamo cercando Caio... ma Caio non risponde... provate a vedere se Caio risponde a voi... Caio ci sei? Rispondi? Intanto la carovana non si ferma e quindi Caio – se è rimasto indietro – deve fare una corsa da pazzi per raggiungere gli altri. D'altronde, se è rimasto indietro, cosa è rimasto indietro a fare?

Ma la cosa continua. Non c'è una vera e propria velocità di crociera. Quasi tutti interloquiscono al CB per sapere se ci si sente a vicenda. Perché c'è qualcuno che non riesce a sentire qualcun altro...

L'autostrada che prendiamo per Volos è costosa. Ogni tot siamo col portafoglio in mano per pagare ai numerosi caselli. Sono botte di 7,30, 5,80 euro, e via discorrendo, solo per pochi chilometri. Non si riesce a capire quanto costerà in totale. Notiamo che è costata di più l'autostrada (e non abbiamo fatto tanti chilometri) che i calamari mangiati a mezzogiorno.

Arriviamo a Volos, ma la lambiamo solo. Sulla famosa guida del Touring di Stefano c'è scritto che qui è nato il nostro pittore De Chirico, perché il padre, che era un ingegnere, era stato incaricato di costruire qui una linea ferroviaria.

Prendiamo la strada in salita che porta a Horeftò: il paesino sul mare verso il quale siamo diretti. La strada è stretta e ripida, con numerosi tornanti e via via che si sale, ammiriamo il bel paesaggio sul golfo di Volos.

Si arriva a 1.200 metri di altezza. Anche qui, durante il percorso, abbiamo potuto vedere come il territorio sia stato massacrato dalle costruzioni di ville e palazzine di vacanza. Infatti, qui si scia in inverno: c'è il Monte Pilio. Si intravedono due o tre skilift.

Poi, appena attraversato il passo, giù a ruzzola verso il mare. La strada, a questo punto, porta vorticosamente verso il basso, non senza lasciarci stupiti per la meravigliosa vegetazione costituita da alberi di castagni e di mele, i cui frutti sono venduti a lato della strada insieme a ghiotti barattoli di miele.

Abbiamo sbagliato strada: dovevamo proseguire per Zagora e invece siamo andati dritto. La strada è veramente pessima, ripidissima e strettissima. Passiamo praticamente a pelo di balconi e muri di case e rischiamo di prenderci delle "culate" col retro del mezzo, quando dalla discesa si passa drasticamente al piano.

Alla fine arriviamo in un punto di non ritorno, nel senso che non si può andare più avanti e, ritornare indietro, ci pare un incubo. Ma siamo a Horeftò o da un'altra parte? Paolino, che era stato in moto in questo posto anni fa, conferma che si tratta di Horeftò e che a lui era piaciuto moltissimo, allora.

In effetti, il posto è molto selvaggio, con la montagna a picco sul mare. In quel punto, però, il mare non è praticabile, perché l'acqua è tutto un tumulto di onde che s'infrangono sulle rocce. Solo molto più avanti c'è una bella baia con la spiaggia, ma con l'autocaravan è meglio non avventurarsi per non rimanere imbottigliati. Anche un italiano che passa in macchina ci consiglia di non andare oltre.

Prendiamo una decisione dolorosa e "tranchant": ritorniamo indietro rifacendo la stessa strada. Non si può nascondere che la tensione è alta sia per la stanchezza (sono già le 18 e abbiamo viaggiato per tante ore) sia per la difficoltà di risalire. Immaginavamo che sarebbe stato difficile e infatti, molti di noi hanno slittato, dopo le curve, per ripartire, a causa della forte salita.

Appena oltrepassiamo il paese alla base della montagna e ci infiliamo di nuovo sulla strada principale che porta al passo, tiriamo un sospiro di sollievo.

Così possiamo rivedere di nuovo gli alberi di mele rosse e i castagni. Da questa parte possiamo vedere anche le piste di sci, proprio di fronte a noi, dei lunghi biscioni di terra marrone in mezzo a boschi di pini e abeti. Ma non volate alto, non siamo in Trentino, si tratta di pistine che però fanno la felicità degli abitanti di Volos e degli amanti dello sci. Qui poi c'è l'indubbio piacere di sciare e vedere, giù in fondo, il mare: un privilegio di pochi.

Siamo al passo e giù di nuovo con la ruzzola. Adesso ci rendiamo conto che le nuove villette, che sono state costruite lungo la strada, sono in stile turco, con le colonnine sottili di legno che raccordano il tetto, anch'esso di legno, con i balconi. I Greci sono stati sotto l'impero turco fino al 1840 e hanno inevitabilmente assorbito alcune sue caratteristiche, anche se l'odio fra i due popoli permane intatto.

C'è un bellissimo tramonto e qualcuno si ferma per la foto. Sotto c'è Volos, estesa nella piana davanti al mare e al porto con tutte le sue casette basse e bianche.

Raggiungiamo Volos alle nove di sera. Vediamo uno spiazzo e ci infiliamo lì per prendere delle decisioni. C'è chi avrebbe voluto dormire su al passo, perché era fresco. C'è chi vorrebbe dormire sullo spiazzo perché è buio e domani poi si vedrà. C'è chi vuole proseguire